

UNA METODOLOGIA PER LA PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE NEI PIANI
INTEGRATI PER LE AREE RURALI

MARCIANO' Claudio, CALABRO' Tommaso, DE LUCA Anna Irene

DiSTAfA - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-forestali ed Ambientali
Sezione Economico-valutativa, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Piazza San Francesco n.4, 89061 Reggio Calabria, Italy, email: claudio.marciano@unirc.it

SOMMARIO

I Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR) costituiscono uno strumento di programmazione territoriale in cui un ruolo fondamentale è riconosciuto all'attività di concertazione che si realizza tra le componenti del Partenariato Socio-economico (PSE), soggetto promotore del Piano, al fine di identificare le priorità strategiche da perseguire per lo sviluppo del territorio. I conflitti decisionali che possono sorgere in fase di concertazione rendono particolarmente complessa l'individuazione di una strategia di sviluppo condivisa dal PSE nel suo complesso. L'obiettivo di questo studio consiste nella definizione di un percorso metodologico integrato che consenta al gruppo tecnico, responsabile della preparazione del Piano Integrato, di risolvere i conflitti decisionali che possono nascere nel processo di concertazione e di costruire per fasi successive una strategia di sviluppo con il contributo dei diversi membri del PSE.

La metodologia, applicata in Calabria nell'ambito del PIAR "Piana di Gioia Tauro", ha consentito di affrontare in modo efficace la complessità che caratterizzava il problema decisionale ed ha permesso di integrare gli interessi dei diversi soggetti coinvolti e delle parti sociali rappresentate, permettendo di pervenire alla scelta finale di gruppo con il contributo di tutti gli individui coinvolti nel processo decisionale.

Il presente studio è frutto dell'attività degli Autori. Tuttavia i paragrafi 2.1, 4.1 e 6.2 sono stati redatti da Tommaso Calabrò, ed i paragrafi 2, 4.2 e 6.1 da Anna Irene De Luca. Claudio Marcianò ha redatto i paragrafi 1, 3, 5 e 7.

1. INTRODUZIONE

L'Unione Europea promuove lo sviluppo rurale, nell'ambito delle Regioni Obiettivo 1, attraverso i Piani Operativi Regionali ed i Piani Integrati, l'attivazione dei quali comporta l'istituzione di un Partenariato Socio-economico, costituito da soggetti rappresentativi di interessi economici pubblici e privati, responsabile dell'attività di pianificazione degli interventi da promuovere nel territorio. I soggetti afferenti al Partenariato hanno sovente una visione diversa delle problematiche e delle finalità da perseguire per promuovere lo sviluppo socio-economico. La divergenza di opinioni che sorge in sede di assemblea determina il verificarsi di conflitti decisionali che ostacolano e rallentano l'attività di programmazione.

La finalità di questo studio è quella di presentare una metodologia integrata delineata per facilitare il processo di convergenza dei diversi soggetti di un Partenariato Socio-economico, verso una strategia di sviluppo del territorio che rappresenti una soluzione condivisa dalle parti coinvolte nel processo decisionale. Il percorso metodologico presentato rappresenta un'evoluzione dell'esperienza di programmazione effettuata in precedenza nell'ambito di un altro PIAR nel quale il problema decisionale era limitato all'individuazione della migliore allocazione delle risorse economiche assegnate al territorio (cfr. Marciànò et al. 2002). In questo studio viene presentato un percorso metodologico a più fasi, in cui il risultato di ogni fase rappresenta un input per la fase successiva. Gli attori interessati sono il gruppo tecnico responsabile della preparazione del Piano ed il PSE i cui membri costituiscono il soggetto decisore.

La metodologia si articola in più fasi, le prime delle quali prevedono l'analisi territoriale, la sensibilizzazione e l'animazione territoriale finalizzata all'istituzione del PSE. Segue una fase di concertazione in assemblea e successivamente i tecnici, attraverso un modello di supporto alle decisioni di tipo multicriteriale, procedono all'elicitazione delle priorità dei soggetti del partenariato nei confronti delle misure e degli interventi attuabili nel Piano. Tale fase permette di delineare una prima allocazione delle risorse che viene discussa in sede di assemblea, valutata dal partenariato che propone eventuali modifiche, e successivamente il gruppo tecnico può procedere alla definizione del piano finale da inoltrare agli organi di valutazione regionali.

Un'applicazione del metodo è stata effettuata in Calabria nell'ambito del Piano Integrato per le Aree Rurali "Piana di Gioia Tauro" in Calabria. Lo studio si articola come segue: nel prossimo paragrafo vengono delineati gli aspetti principali dei Piani Integrati per le Aree Rurali nell'ambito del POR-Calabria; successivamente, nel terzo paragrafo, vengono delineate sinteticamente le fasi metodologiche seguite, che vengono approfondite nell'ambito del caso applicativo presentato nei paragrafi che seguono. In particolare, Nel quarto paragrafo ci si concentra sulle fasi di analisi territoriale e di animazione e sensibilizzazione territoriale. Nel quinto paragrafo viene presentato il modello di supporto alle decisioni utilizzato per l'elicitazione delle preferenze del PSE e l'elaborazione della sintesi delle priorità. I risultati di questa fase sono presentati nel sesto paragrafo, dove viene descritto il processo di valutazione effettuato in assemblea che ha portato alla

conclusione dell'attività di programmazione ed alla definizione del Piano. Nelle osservazioni conclusive vengono evidenziati alcuni limiti e vantaggi della metodologia utilizzata.

2. I PIANI INTEGRATI PER LE AREE RURALI

In ordine temporale l'ultima evoluzione dei fondi strutturali è stata varata con l'approvazione di Agenda 2000, che descrive il programma di azione della UE per il periodo 2000-2006. Gli obiettivi si riducono da cinque a tre, e i fondi strutturali (FERS, FSE, FEAOG, SFOP, Fondo di Coesione) mirano a promuovere: uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività economiche; lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane; la tutela e il miglioramento dell'ambiente; l'eliminazione delle disuguaglianze nonché la promozione della parità tra uomini e donne. Il pacchetto di riforma comprende una serie di proposte volte a promuovere lo sviluppo del settore agricolo europeo, riconoscendone la natura multifunzionale e la molteplicità dei benefici che da essa derivano.

Nelle Regioni Obiettivo 1 della UE, l'attuazione delle riforme passa attraverso le Regioni che propongono i Piani Operativi Regionali (POR). Il POR Calabria si sviluppa in 6 Assi di intervento, in ognuno dei quali vengono descritti: le priorità e le strategie di intervento; gli obiettivi specifici; le linee di intervento; i criteri e gli indirizzi per la loro attuazione ed i risultati attesi. Nell'attuazione delle proprie politiche programmatiche, la Regione Calabria ha prestato particolare riguardo alla definizione dei Piani Integrati, che si sviluppano attraverso azioni integrate fra i diversi Assi del POR, nel caso dei PIT (Piani Integrati Territoriali), e attraverso azioni integrate nei singoli Assi, nel caso dei PIS (Piani Integrati Strategici), dei PIF (Piani Integrati di Filiera), e dei PIAR (Piani Integrati per le Aree Rurali).

2.1. I PIAR in Calabria

I Piani Integrati per le Aree Rurali (PIAR) vengono proposti nell'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo" che ha come finalità la promozione di uno sviluppo duraturo, dal punto di vista sociale ed economico, e sostenibile dal punto di vista ambientale. L'Asse IV si compone di 21 misure, suddivise in due settori, "Sviluppo imprenditoriale locale" ed "Agricoltura e Pesca"; quest'ultimo è a sua volta suddiviso in tre sottosettori: "Sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera", "Sviluppo dei territori rurali" ed "Azioni orizzontali".

I PIAR si muovono in un'ottica di sviluppo locale indirizzato dal basso (approccio bottom-up), e coordinato in un quadro di riferimento programmatico proposto dall'alto (approccio top-down) (fig. I). Sono elaborati su definite partizioni territoriali, localizzate all'interno delle aree PIT, e ciascuno deve interessare una popolazione compresa tra 10.000 e 50.000 abitanti, con almeno 4 territori comunali contigui. La zonizzazione regionale definisce un numero massimo di 95 PIAR attivabili nella Regione Calabria (BUR-Calabria, 2001). Essi costituiscono uno strumento di programmazione territoriale per lo sviluppo rurale con l'obiettivo di valorizzare le risorse materiali

e immateriali endogene delle aree rurali; conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche in una prospettiva agricola multi-reddito per evitare lo spopolamento e migliorare la qualità della vita. Nella concezione dei PIAR l'asse portante è rappresentato dalle azioni integrate, attraverso le quali si propone una strategia in grado di coniugare le potenzialità territoriali per rendere il sistema locale competitivo, attribuendo particolare importanza agli attori locali di sviluppo che costituiscono il Partenariato Socio-economico promotore dei PIAR: Enti Pubblici, imprenditori singoli o associati, Associazioni di Categoria, Organizzazioni Professionali Agricole e non agricole.

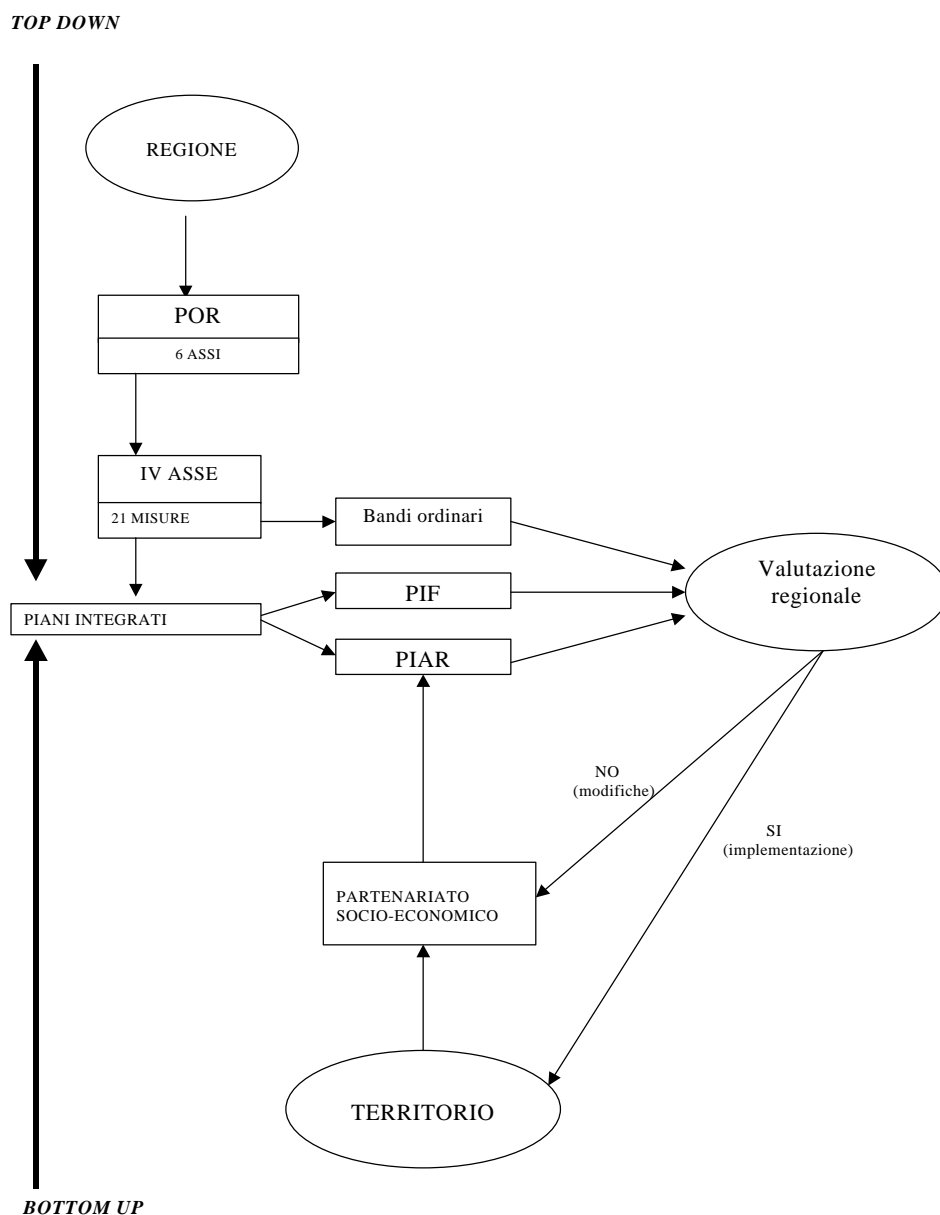


Figura I - Le fasi di programmazione dei PIAR

3. LA METODOLOGIA

Le fasi relative alla redazione del Piano Integrato per le Aree Rurali sono state schematizzate in figura II dove, nella prima colonna compaiono gli attori e nelle due colonne successive rispettivamente le attività ed i risultati relativi ad ogni fase. Come evidenziato in figura, il risultato di una fase intermedia diventa un input nella fase successiva. Il gruppo tecnico avvia l'analisi territoriale che si conclude con l'analisi SWOT utilizzata per evidenziare i punti di forza e di debolezza interni ed esterni dell'area in esame. Contestualmente, si avvia l'attività di animazione territoriale tramite l'organizzazione di incontri e convegni, finalizzati alla divulgazione dei contenuti e delle opportunità relative al PIAR. Agli incontri si invitano i soggetti istituzionali operanti sul territorio, le associazioni e, tramite manifesti pubblici, tutti i soggetti che possono essere interessati al Piano.

La sensibilizzazione degli attori locali che hanno mostrato interesse all'iniziativa porta all'istituzione del Partenariato Socio-Economico (PSE) responsabile della programmazione del PIAR. Ogni partner è contattato ed informato in maniera puntuale sul ruolo che dovrà svolgere e contestualmente, viene effettuata una prima manifestazione d'interesse su idee progettuali inseribili nel Piano. A questo punto il Partenariato si riunisce in assemblea dove vengono discussi i risultati dell'analisi territoriale per definire le linee guida e gli obiettivi generali da perseguire. Individuate le linee guida attraverso la concertazione tra i diversi soggetti del Partenariato, si pone il problema di come distribuire le risorse finanziarie per assicurare uno sviluppo duraturo e condiviso per l'area rurale analizzata. Tale fase porta alla sintesi delle priorità del Partenariato nel suo complesso, che corrisponde all'allocatione delle risorse finanziarie disponibili tra le misure e gli interventi attivabili all'interno del Piano e viene realizzata dal gruppo tecnico attraverso una metodologia multicriteriale ed un processo di convergenza a più stadi delineati nell'ambito di un precedente PIAR (Marcianò et al., 2002).

Sulla base dei risultati ottenuti, si torna in assemblea dove vengono evidenziate le tappe che hanno condotto all'elaborazione della sintesi delle priorità; viene verificata la disponibilità dei soggetti del Partenariato ad effettuare il processo di convergenza proposto e vengono discusse possibili variazioni al Piano Finanziario. In ultima fase, sulla base delle modifiche assunte in assemblea, il gruppo tecnico elabora il documento finale del PIAR, sintetizzando le fasi metodologiche seguite ed i risultati acquisiti ed inoltra il documento agli organi di valutazione regionali. Un approfondimento degli aspetti metodologici fin qui sintetizzati viene effettuato con riferimento al caso studio proposto nei prossimi paragrafi.

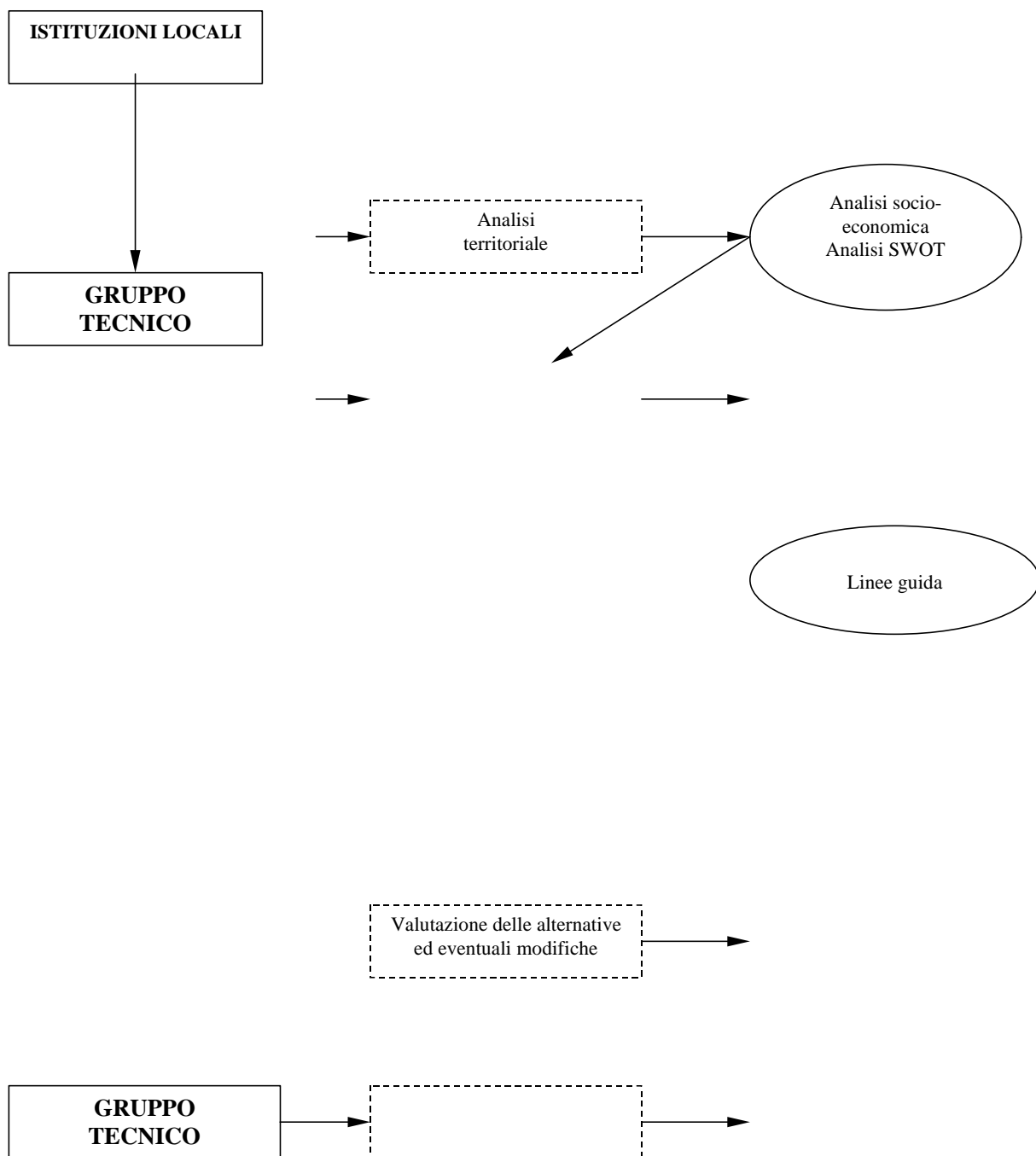


Figura II - La metodologia delineata per l'elaborazione del Piano Integrato per le Aree Rurali

4. IL CASO STUDIO: IL PIANO INTEGRATO PER LE AREE RURALI “PIANA DI GIOIA TAURO”

Il PIAR “Piana di Gioia Tauro” è stato avviato dalle amministrazioni comunali che hanno affidato ad un gruppo tecnico, coordinato a livello scientifico da un team di universitari, l’incarico di assistenza per la redazione del Piano.

4.1.L’analisi territoriale e socio-economica

L’area PIAR “Piana di Gioia Tauro” si estende per circa 23.500 ettari, è localizzata in provincia di Reggio Calabria ed occupa una parte pianeggiante prospiciente il Golfo di Gioia Tauro sul Mar Tirreno (fig.III). Comprende 10 comuni dei quali: Gioia Tauro, Melicucco, San Ferdinando, Rizziconi, Rosarno pianeggianti e Melicuccà, Palmi, Polistena, San Procopio e Seminara collinari, collocati sul pilastro tettonico del monte S.Elia, che si erge fino a 550 m a picco sul mare, per incastrarsi nel massiccio dell’Appennino Aspromontano del versante Tirrenico Meridionale. La SAU interessa il 63,5% della superficie agricola totale, che ammonta a circa 16.000 ettari ed è costituita per il 4,9% da prati e pascoli, per il 4,2% da seminativi e, nella sua parte maggioritaria (91,1%) da colture permanenti, in particolare olivo, agrumi, vite e fruttiferi (pesco, kiwi). La superficie boscata è pari a solo il 6,2% della superficie totale, oltre il 30% in meno della media provinciale. L’area è caratterizzata da una ruralità medio alta, con e senza emergenze, ad eccezione del territorio del comune di Palmi classificato come non rurale.

Nel 1999, secondo il Sistema Statistico Nazionale, nell’area PIAR risultano residenti 86.562 abitanti con una densità di 368 ab./Km². Dalle analisi sulle variazioni di popolazione degli ultimi vent’anni si registra un significativo aumento della popolazione nei comuni di pianura. Tale aumento, particolarmente evidente nei Comuni di Melicucco e Rizziconi, non ha interessato i comuni di Melicuccà (-4%), Seminara (- 18%) e San Procopio (- 10%). Il decremento è da attribuire alla permanenza al 1999 di un indice migratorio negativo più marcato degli indici provinciali e regionali, come anche l’indice di incremento naturale. L’indice d’indipendenza (52%), ossia il rapporto tra i giovanissimi e gli anziani sulla popolazione residente in attività lavorativa, risulta leggermente inferiore a quello registrato in provincia (53,3%) ma superiore rispetto al dato regionale (50,6%).

I dati sul grado d’istruzione della popolazione evidenziano la persistenza di un tasso di analfabetismo superiore a quello che caratterizza la popolazione a livello provinciale e regionale. Il fenomeno della disoccupazione assume, nell’area, le caratteristiche della disoccupazione in senso stretto, ossia, quella composta da lavoratori precedentemente occupati ed alla ricerca di un’altra occupazione. Al contrario, risulta meno accentuata, rispetto ai dati provinciali e regionali, la componente della disoccupazione giovanile (57%). Alquanto elevato è il tasso di disoccupazione femminile (58%) che si attesta sui valori medi provinciali.

opposto si trovano Seminara e Melicuccà. Una leggera specializzazione è riscontrabile anche nel manifatturiero in particolare nei comuni di Seminara, Melicucco e Rizziconi. Precisamente, i settori produttivi interessati sono l'industria alimentare (che assorbe il 40,6% delle unità locali complessive), del ferro (12,7%), del legno (10,8%), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (7,8%), di macchine e apparecchiature elettriche (7,8%).

Dal punto di vista storico e culturale, l'area registra la presenza di importanti siti archeologici, e rende disponibile un bagaglio tradizionale estremamente ricco di storie, giochi, leggende e folklore. Dal punto di vista paesaggistico, nel territorio si riscontra la presenza dell'olivo che interessa 26.000 ettari della Piana di Gioia Tauro, segnando in maniera inconfondibile il paesaggio rurale. Un ulteriore elemento dell'articolato ambiente è la montagna, la cui bellezza è per gran parte tutelata dal Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i risultati dell'analisi SWOT che sintetizza le peculiarità dell'area Leader in esame, distinguendo i punti di forza e punti di debolezza (tab. 1) e le opportunità e minacce allo sviluppo dell'area.

Tabella 1 – *Punti di forza e punti di debolezza dell'area PIAR "Piana di Gioia Tauro".*

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Porto di Gioia Tauro • Bellezza del paesaggio • Elevata presenza di fabbricati e borghi rurali • Elevata presenza di strutture di archeologia industriale (vecchi frantoi ad acqua, mulini) • Presenza di numerosi siti archeologici • Elevata fertilità dei suoli e vantaggiose condizioni meteorologiche • Presenza di numerosi corsi di acqua • Presenza di un tratto della vecchia Ferrovia Calabro Lucane • Vicinanza alle vie di grande comunicazione • Presenza di un paniere differenziato di prodotti • Vicinanza alla costa • Presenza di numerosi prodotti no food • Forte presenza di tradizioni popolari • Senso dell'ospitalità della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotte dimensioni degli appezzamenti • Scarso ricambio generazionale della forza lavoro • Assenza di reti di produzione e di commercializzazione • Scarsa presenza di infrastrutture rurali • Scarsa qualità dei prodotti • Elevata emigrazione giovanile • Scarsa formazione nel settore. • Aziende agricole con bassi standard di qualità • Assenza di strutture rurali recettive • Assenza di servizi reali a favore dell'impresa agricola • Concorrenza degli altri paesi comunitari esercitata nei confronti delle colture mediterranee • Assenza di sportelli informativi • Ridotta sperimentazione di colture innovative • Ridotte informazioni sull'accesso al credito • Ridotta cultura all'assistenza tecnica
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Diversificazione dell'offerta turistica con tendenza al turismo rurale • Orientamento della Comunità Europea al ruolo multifunzionale dell'agricoltura • Aumento della richiesta di prodotti agroalimentari ad elevata tipicità locale • Presenza di numerosi strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo rurale 	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento dell'azienda agricola • Modifiche dei regolamenti delle OCM • Crescita del divario tra nord e sud della nazione e con il resto dell'Europa

4.2.L'animazione, la sensibilizzazione territoriale e la formazione del PSE

Il gruppo tecnico ha avviato l'attività di animazione territoriale, tramite l'organizzazione di incontri e convegni finalizzati alla divulgazione dei contenuti e delle opportunità dei PIAR. L'attività di sensibilizzazione e di animazione del territorio, attuata contestualmente all'analisi territoriale, ha avuto quale risultato evidente l'istituzione del PSE, con la partecipazione di oltre 20 soggetti tra pubblici e privati. Agli incontri sono stati invitati i soggetti istituzionali operanti sul territorio, le associazioni e, tramite manifesti pubblici, tutti i soggetti che potevano essere interessati al PIAR. Gli incontri hanno visto la partecipazione di numerosi soggetti istituzionali, sociali ed economici del territorio e si sono concretizzati nell'istituzione ufficiale del Partenariato con la firma di un protocollo di intesa tra i soggetti. L'elevato numero di adesioni, evidenziano la rappresentatività del Partenariato legittimandone il ruolo di soggetto decisore (tab. 2). Oltre ai 10 Comuni è da sottolineare la partecipazione delle categorie legate al settore rurale: il Gal Vate, che ha operato nel settore dello sviluppo rurale nel Leader II, la Coldiretti, la Confagricoltura, la Confederazione Italiana Agricoltori, e l'ARSSA, ente, quest'ultimo, preposto alla divulgazione ed alla crescita della professionalità agricola. Significativa è stata l'adesione della Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Confcooperative. Il Partenariato ha visto la presenza di alcuni importanti sindacati tra cui CISL, CGIL, UGL. Particolare rilievo va attribuito alla partecipazione dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, del WWF. L'Università degli Studi di Reggio Calabria (Distafa - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-forestali ed Ambientali) oltre a prendere parte al PSE ha attivamente collaborato nell'ambito del gruppo tecnico. Va sottolineata, anche, la partecipazione di numerose cooperative, di diverse associazioni no-profit e società operanti nel settore ambientale. I rappresentanti degli Enti e delle associazioni sopra indicati, costituenti il Partenariato Socio-economico, sono stati aggregati in categorie di appartenenza in funzione della loro attività istituzionale, distinguendo, a fini metodologici descritti nel prossimo paragrafo, tre diverse categorie: Associazioni, Tecnici e Politici.

Tabella 2 – *Soggetti istituzionali, sociali ed economici componenti il Partenariato Socio-economico del PIAR "Piana di Gioia Tauro".*

ENTI PUBBLICI	Amministrazioni comunali (Gioia Tauro, Melicucco, Melicuccà, Polistena, Rizziconi, Rosarno, San Ferdinando, San Procopio, Seminara)	POLITICI
	DiSTaFA, Università degli Studi di Reggio Calabria, ARSSA (Servizi di Assistenza Agricola Regionale)	TECNICI
GRUPPO DI AZIONE LOCALE	GAL V.A.T.E.	
ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE	Confagricoltura (RC), CIA, APOR, Coldiretti (RC), Confcooperative	ASSOCIAZIONI
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, CISL, CIGL, UGL WWF, Cooperativa "Itaca"	

5. LA SINTESI DELLE PRIORITÀ

5.1. Il problema decisionale

La filosofia dei PIAR si ispira ad uno sviluppo integrato del territorio, cercando di evitare azioni circoscritte a realtà singole, isolate, che non si inquadrano in una prospettiva di sviluppo territoriale. Al fine di realizzare tale filosofia nel PIAR “Piana di Gioia Tauro”, così come era stato fatto nel PIAR “Aspromonte Sud” (cfr. Marcianò et al., 2002), è stata fatta una distinzione tra misure a carattere orizzontale e misure a carattere verticale, in quanto solo attraverso una distribuzione equilibrata delle risorse ed una forte interazione tra le azioni verticali ed orizzontali si possono creare le condizioni per uno sviluppo reale, armonioso e duraturo del territorio. All’interno delle misure verticali, attuabili preferibilmente da singoli imprenditori agricoli, rientrano:

- **Misura 4.5 b:** Investimenti nelle aziende agricole “Microfiliere”;
- **Misura 4.9:** Silvicoltura;
- **Misura 4.10:** Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative (realizzazione di attività agrituristiche);
- **Misura 4.11:** Miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale;
- **Misura 4.12:** Incentivazione di attività turistiche ed artigianali;
- **Misura 4.14:** Insediamento giovani agricoltori.

Le misure orizzontali, attuabili preferibilmente da Enti Pubblici, Associazioni di categoria, Gruppi di assistenza tecnica, sono:

- **Misura 4.13:** Servizi essenziali per l’economia e la popolazione dell’area;
- **Misura 4.15:** Formazione;
- **Misura 4.17:** Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo in agricoltura.

Il problema decisionale affrontato in questo paragrafo consiste nel definire una ripartizione, condivisa dai diversi soggetti del Partenariato, delle risorse finanziarie pubbliche previste nell’ambito del PIAR “Piana di Gioia Tauro”. Tali risorse, che nel primo triennio assommano a circa 4,4 milioni di Euro, devono essere ripartite fra le varie misure ed interventi attivabili nell’ambito del PIAR.

L’analisi territoriale presentata nel paragrafo precedente ha permesso di evidenziare le caratteristiche del territorio attraverso l’individuazione dei principali punti di forza e di debolezza e delle opportunità e minacce relative all’area in esame. Le osservazioni scaturite in sede di assemblea, hanno consentito di verificare la validità dell’analisi territoriale effettuata e di approfondire alcune principali strategie per lo sviluppo del territorio tramite l’esperienza degli operatori dei vari enti locali operanti sul territorio. Nel corso delle riunioni d’assemblea il dibattito

si è incentrato sulla definizione delle linee guida da seguire per la definizione del Piano e gli obiettivi generali da perseguire per promuovere gli interventi di sviluppo rurale. Già nelle prime fasi del dibattito sono sorte le prime difficoltà, scaturite dalla diversa visione che i membri del Partenariato avevano sulle priorità strategiche da perseguire nella fase di programmazione. Ad esempio prioritario per il gruppo dei politici, era il potenziamento delle infrastrutture (Misura 4.17), cosa che poco si conciliava con le esigenze espresse dalle associazioni volte invece a promuovere investimenti finalizzati al miglioramento del tessuto produttivo. Le difficoltà a procedere nella concertazione e l'assottigliarsi del tempo disponibile per la definizione del Piano hanno determinato fra i membri del Partenariato l'esigenza di "convergere" in tempi sufficientemente brevi verso una soluzione di gruppo, ma al tempo stesso tale convergenza era ostacolata dalle diverse posizioni, piuttosto radicate, dei diversi soggetti. Al fine di risolvere i conflitti decisionali è stato utilizzato un modello di supporto alle decisioni approntato nell'ambito del PIAR "Aspromonte Sud" (Marcianò et al., 2002). Due gli obiettivi del modello:

1. tradurre in termini quantitativi le preferenze espresse in termini qualitativi dei soggetti del Partenariato;
2. delineare un processo di convergenza a più stadi che consentisse di pervenire ad un'allocazione delle risorse condivisa dal Partenariato nel suo complesso.

La constatazione che i vari soggetti del Partenariato si esprimevano sempre in termini qualitativi e relativi in sede di concertazione, ha spinto all'adozione di un modello multicriteriale di tipo qualitativo, l'Analytic Hierarchy Process. I risultati del modello hanno consentito di pervenire ad una prima allocazione delle risorse finanziarie che è stata utilizzata in sede di assemblea per delineare la scelta finale e, successivamente, ha consentito al Gruppo Tecnico di elaborare il Piano Finanziario ed il documento finale da presentare alla Regione Calabria per la valutazione.

5.2. Il modello di supporto alle decisioni

La metodologia adottata prevede la scomposizione del problema decisionale in livelli e sottolivelli, l'importanza relativa dei quali viene valutata esplicitando le preferenze dei soggetti del Partenariato, che vengono successivamente elaborate mediante un metodo multicriteriale, l'Analytic Hierarchy Process, per trasformare in termini quantitativi informazioni di tipo qualitativo.

L'Analytic Hierarchy Process (AHP), un metodo di supporto alle decisioni elaborato da Thomas Saaty (1988, 2001a, 2001b) molto utilizzato in diversi campi applicativi, si articola in tre fasi:

- Decomposizione o strutturazione gerarchica del problema decisionale in vari livelli e sottolivelli;
- Formulazione dei giudizi comparativi effettuata tramite confronti a coppie tra gli elementi caratterizzanti un determinato livello, e ripetuta per tutti i livelli;
- Composizione delle priorità o sintesi delle priorità per definire l'ordinamento delle alternative relative al problema decisionale.

- *La prima fase: La strutturazione gerarchica del problema decisionale*

L'applicazione della prima fase si estrinseca nella strutturazione del problema decisionale in livelli e sottolivelli gerarchici con ciascun livello caratterizzato da determinate componenti (fig. IV). La strutturazione gerarchica comporta la decomposizione dell'obiettivo generale, situato al livello più alto, in più elementi che definiscono il livello superiore in modo più dettagliato. Il processo di decomposizione continua tramite la definizione di ulteriori sottolivelli, al fine di definire l'obiettivo generale in modo concreto e particolare tramite i livelli inferiori. Lo schema gerarchico della figura IV rappresenta il cosiddetto albero decisionale, ovvero il problema scomposto in livelli e sottolivelli. Il PIAR è suddiviso in 9 Misure, che rappresentano il primo livello di scomposizione, ciascuna delle quali è suddivisa in più interventi che rappresentano il secondo livello.

- *La seconda fase: i giudizi comparativi*

La seconda fase si effettua determinando l'importanza relativa fra gli elementi dell'albero decisionale (fig. IV), tramite la realizzazione delle matrici dei confronti a coppie fra i vari elementi caratterizzanti ciascun livello. La fase dei giudizi comparativi è stata effettuata predisponendo un questionario contenente i confronti a coppie tra le nove misure del primo livello e altri questionari relativi ai confronti a coppie tra gli interventi del secondo livello, attuabili nell'ambito delle singole misure (tab. 3). I questionari sono stati somministrati ai soggetti del Partenariato. Ciascun elemento di una matrice dei confronti a coppie rappresenta la preferenza dell'elemento della riga rispetto all'elemento della colonna corrispondente.

In uno studio di Saaty (1988) vengono riassunte molteplici scale di comparazione, suggerite da diversi Autori, per l'attribuzione dell'importanza relativa tra due elementi di una matrice dei confronti a coppie. Al fine di semplificare la scelta dell'intervistato è stata adottata una scala caratterizzata da 5 attributi:

- 1= importanza uguale;
- 2= importanza moderata;
- 3= importanza forte;
- 4= importanza molto forte;
- 5= importanza estrema.

Durante la somministrazione dei questionari la scala di comparazione scelta si è rivelata particolarmente utile per la definizione delle preferenze dei soggetti del Partenariato ed il metodo del confronto a coppie si è rivelato efficace per approfondire la riflessione sui vari livelli del problema decisionale, ovvero sugli strumenti adottabili nell'ambito del Piano Integrato.

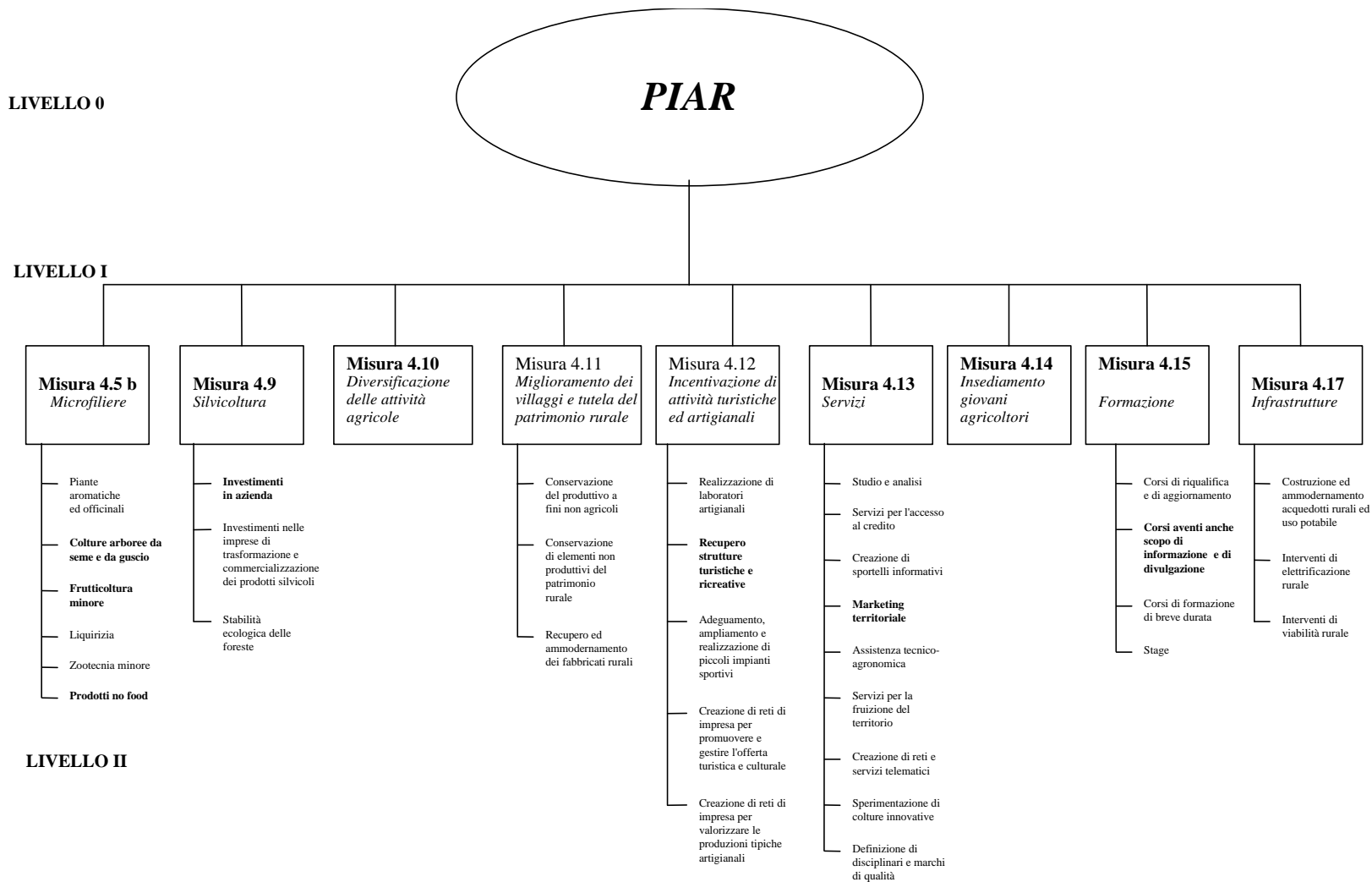


Figura IV – *Strutturazione gerarchica del problema decisionale.*

DiSTAfA- Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Forestali ed Ambientali
Sezione Economica, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Questionario

Piano Integrato per le Aree Rurali “Piana di Gioia Tauro ”

Per la definizione del Piano Integrato delle Aree Rurali “Piana di Gioia Tauro ” si pone il problema di come ripartire i fondi assegnati fra le diverse misure attivabili. A tal fine è stato predisposto un questionario da sottoporre ai diversi Attori Locali che costituiscono il Partenariato Socio-Economico nonché al gruppo dei tecnici incaricati della redazione del Piano.

Le 9 misure previste dal Piano Integrato sono le seguenti:

1. **Misura 4.5 b.** Investimenti nelle aziende agricole “Microfiliere”.
2. **Misura 4.9** - Silvicoltura.
3. **Misura 4.10** - Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative (realizzazione di attività agrituristiche).
4. **Misura 4.11** - Miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale.
5. **Misura 4.12** - Incentivazione di attività turistiche ed artigianali.
6. **Misura 4.13** - Servizi essenziali per l’economia e la popolazione dell’area.
7. **Misura 4.14** - Insediamento giovani agricoltori.
8. **Misura 4.15** - Formazione.
9. **Misura 4.17** - Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo in agricoltura.

DOMANDA

avvalendosi dei termini *uguale, moderata, forte, molto forte, estrema*, che esprimono l’importanza relativa della misura riportata sulla riga, rispetto all’altra indicata in colonna o viceversa, si manifesti la propria preferenza:

	Misura 4.5 b	Misura 4.9	Misura 4.10	Misura 4.11	Misura 4.12	Misura 4.13	Misura 4.14	Misura 4.15	Misura 4.17
Misura 4.5 b	1								
Misura 4.9		1							
Misura 4.10			1						
Misura 4.11				1					
Misura 4.12					1				
Misura 4.13						1			
Misura 4.14							1		
Misura 4.15								1	
Misura 4.17									1

Tabella 3 – *Questionario dei confronti a coppie relativo alle misure.*

E’ da osservare che, se gli elementi oggetto di comparazione hanno in comune una caratteristica misurabile, allora si può procedere ad una misurazione diretta tramite una scala assoluta ed i confronti a coppie non sono necessari. Nel caso applicativo, dovendo effettuare l’allocazione delle risorse finanziarie fra le varie misure, si sarebbe potuto procedere misurando direttamente l’importanza delle varie alternative utilizzando una scala assoluta (ad esempio utilizzando una metrica monetaria o esprimendo le percentuali su tutte le alternative senza passare per i confronti a coppie). Tale possibilità data la complessità del problema decisionale, si è rilevata non attuabile in pratica, poiché in sede di Partenariato la discussione sull’importanza delle varie misure ed interventi si è protratta sempre in termini qualitativi, e le preferenze sono state sempre espresse in termini

relativi. Il metodo del confronto a coppie ha facilitato in modo particolare l'esplicitazione delle preferenze per l'elevato numero di elementi a confronto. Ai vari soggetti è risultato più facile esprimere giudizi sulle 9 misure, esplicitando progressivamente le proprie preferenze sul set di alternative tramite confronti a coppie delle stesse, ad esempio in termini di "A è molto più importante di B" e procedendo così fino a valutare le diverse coppie, piuttosto che quantificare direttamente l'importanza di tutte le misure esprimendo direttamente delle percentuali di spesa.

- *La terza fase: la sintesi delle priorità*

La sintesi delle priorità consente di pervenire alla stima dei pesi \underline{w} ed all'ordinamento delle alternative. Al fine di quantificare le priorità relative fra i vari elementi un metodo generalmente usato consiste nel calcolo dell'autovalore associato all'autovettore di modulo massimo della matrice dei confronti a coppie:

$$\underline{A} \underline{w} = \lambda_{\max} \underline{w}$$

dove \underline{A} è la matrice dei confronti a coppie e λ_{\max} rappresenta l'autovalore principale della matrice dei confronti a coppie (Saaty, 1994). Per misurare la consistenza dei giudizi Saaty ha proposto un indice di consistenza dato da:

$$IC = (\lambda_{\max} - n) / (n - 1),$$

dove n è il numero di attività da comparare. Successivamente si calcola il rapporto di consistenza, dato dal rapporto tra l'indice di consistenza ed un rapporto di consistenza casuale derivato da tabelle precostituite. Sono considerati accettabili rapporti di consistenza inferiori al 10% (Saaty, 1988).

Le principali cause di alti rapporti di consistenza derivano dalla mancanza di informazioni sui fattori che sottostanno alla decisione (Forman, 1990). Tale mancanza di informazioni provoca l'espressione di giudizi di tipo più o meno casuale, a seconda del grado di conoscenza del decisore, le cui incertezze si riflettono in un alto rapporto di consistenza. Per evitare tale fenomeno, nel caso in esame, si è proceduto presentando ai decisori prima il questionario relativo al secondo livello della struttura gerarchica del problema decisionale, e presentando il questionario relativo alle misure complessive (primo livello) solo nell'ultima fase. In tal modo è stata indotta una riflessione sulle varie componenti dell'albero decisionale, che ha consentito di approfondire la visione del problema decisionale. Il risultato è stato positivo in quanto quasi tutti i rapporti di consistenza sono risultati inferiori al 10%. Per evitare distorsioni nei risultati, si è scelto di non utilizzare i pesi derivanti da due casi con i rapporti di consistenza superiori al 10% (Saaty, 1988). Una causa ulteriore di inconsistenza è rappresentata dalla mancanza di concentrazione nel formulare i giudizi di preferenza. Per limitare tale fenomeno, nel corso dell'intervista sono state fornite informazioni aggiuntive sui vari interventi che risultavano poco chiari all'intervistato, incoraggiando così una riflessione approfondita. Ciascuna intervista è durata mediamente un'ora.

- *Il processo di convergenza*

Al fine di delineare un'allocazione delle risorse che esprimesse le preferenze del Partenariato nel suo complesso, è stato attuato un processo di convergenza a più stadi. A tal fine le varie componenti del

Partenariato sono state distinte in tre categorie: Politici, Tecnici ed Associazioni (tab. 4). Tramite il processo di convergenza, è stata valutata la bontà del modello nel riflettere:

- le preferenze dei decisori a livello individuale;
- la loro volontà di convergere verso una soluzione di gruppo di tipo condivisa;

Il processo di convergenza è stato realizzato in tre fasi (fig. V):

i) **a livello individuale**, chiedendo a ciascun intervistato di valutare se la ripartizione finanziaria elaborata utilizzando i dati del questionario riflettessero o no le sue preferenze riguardo l'allocazione delle risorse espresse in termini qualitativi durante la rilevazione dei dati (primo livello di convergenza);

ii) **a livello di categoria**, presentando, in sede di assemblea, l'allocazione delle tre diverse categorie, ottenuta mediando i risultati dei singoli intervistati (secondo livello di convergenza);

iii) **a livello di Partenariato**. Quest'ultimo livello di convergenza è stato attuato somministrando un ulteriore questionario (tab. 4), nel quale è stato chiesto a ciascun intervistato di esprimere le proprie preferenze sul peso che ciascuna categoria dovesse assumere nella decisione finale di gruppo. Dal questionario in oggetto sono stati ottenuti i pesi relativi a ciascuna categoria, che sono stati utilizzati per aggregare in un'unica soluzione di Partenariato, le allocazioni dei tre diversi gruppi risultanti dal secondo livello di convergenza.

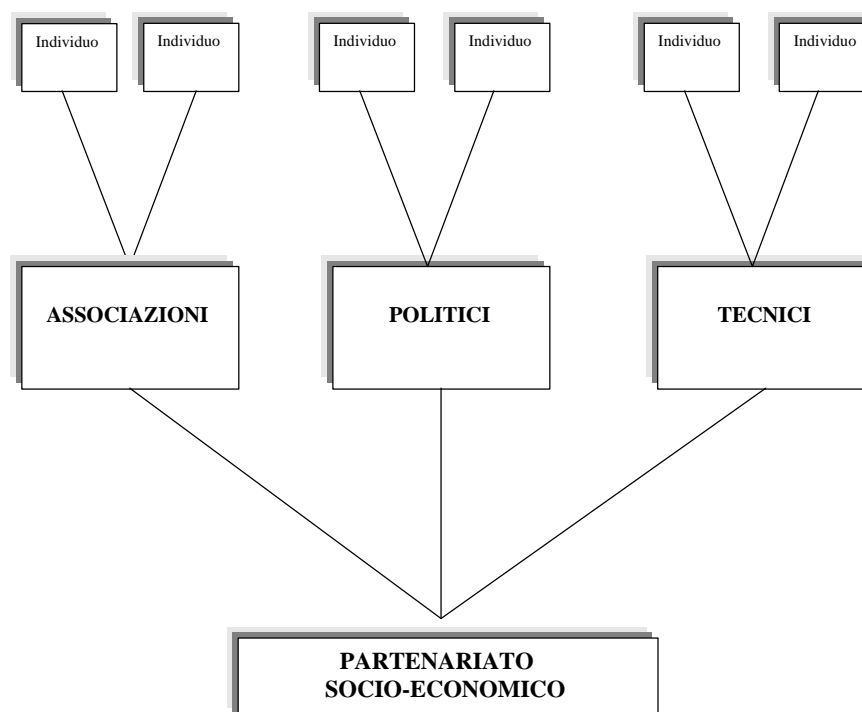


Figura V – I livelli di convergenza.

Questionario
Piano Integrato per le Aree Rurali “Piana di Gioia Tauro”

Al fine di elaborare diversi scenari per cui operare le scelte nell’ambito del PIAR, rispondere alla seguente

DOMANDA

avvalendosi dei termini *uguale, moderata, forte, molto forte, estrema*, che esprimono l’importanza relativa della categoria riportata sulla riga, rispetto all’altra indicata in colonna o viceversa, quale peso decisionale attribuirebbe alle diverse figure coinvolte nel Partenariato socio-economico, distinte in:

1. Politici
2. Tecnici
3. Associazioni

	Politici	Tecnici	Associazioni
Politici	1		
Tecnici		1	
Associazioni			1

Tabella 4 - *Questionario per la rilevazione dei pesi relativi alle categorie di decisori.*

6. LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le elaborazioni dei dati, effettuate utilizzando il metodo AHP, hanno determinato una prima distribuzione finanziaria indicativa espressa in percentuale rispettivamente a livello delle misure (tab. 5) e degli interventi (tab. 6). Successivamente, in assemblea, sulla base delle osservazioni del Partenariato, è stata delineata l’allocazione finale delle risorse previste per il primo triennio del PIAR (tab. 7). Infine, è stato elaborato il piano finanziario e, sulla base degli importi ammissibili per singolo intervento definiti a livello regionale, sono stati valutati gli effetti sul territorio, attraverso l’individuazione del numero di interventi realizzabili per singola misura (tab. 7). Le modalità con le quali si è pervenuti ai risultati finali vengono descritte dettagliatamente nel seguito.

6.1.1 risultati della sintesi delle priorità

La definizione delle priorità a livello delle misure è stata realizzata secondo il processo di convergenza descritto nel paragrafo precedente. Le elaborazioni dei dati ottenuti attraverso i questionari somministrati ai soggetti del Partenariato, hanno permesso di effettuare il primo livello di convergenza, definendo le priorità individuali degli stessi soggetti. Successivamente, in sede di

assemblea, è stata distribuita la tabella con i risultati delle elaborazioni dei dati individuali, chiedendo a ciascun intervistato di effettuare una verifica sulla validità delle stesse, nel riflettere le preferenze espresse in modo qualitativo nella fase di compilazione dei questionari. Questa fase di riflessione, avvenuta in sede di assemblea ma a carattere prettamente individuale, si è protratta per non più di 20 minuti e non vi sono state perplessità da parte dei soggetti del Partenariato che hanno sostanzialmente riconosciuto nelle percentuali espresse in tabella, la rappresentazione delle proprie priorità espresse in forma qualitativa durante le interviste.

A questo punto, in sede di assemblea, sono stati proiettati i risultati riferiti alle diverse categorie, che rappresentano il secondo livello di convergenza. Questi sono stati ottenuti mediando le preferenze dei singoli intervistati relativamente alle diverse categorie di appartenenza: politici, tecnici ed associazioni. I soggetti del Partenariato, confrontando i risultati individuali, su cui si erano poco prima soffermati, con i risultati aggregati per categoria, hanno avuto modo di riflettere sui *trade-offs* che comportava tale convergenza. Anche in questa fase non si sono verificate perplessità da parte dei soggetti del Partenariato.

I risultati dell'aggregazione a livello delle diverse categorie del Partenariato, che rappresentano il secondo livello di convergenza, sono espressi in termini percentuali nelle prime tre colonne della tabella 5. Il momento più delicato è stato senza dubbio l'accettazione del terzo livello di convergenza, raggiunto aggregando le preferenze dei diversi gruppi in un'allocazione unica, rappresentativa delle preferenze del Partenariato nel suo complesso. Tale operazione è stata possibile grazie alle informazioni risultanti dalle elaborazioni dei dati del secondo questionario, che hanno fornito i pesi utilizzati per aggregare le priorità delle diverse categorie. Il risultato del terzo livello di convergenza è riportato nella colonna "media pesata" della tabella 5. Allo stesso modo è stata effettuata la sintesi delle priorità a livello degli interventi, utilizzando però i dati dei questionari relativi al secondo livello della struttura gerarchica. I risultati delle elaborazioni sono riportati nella tabella 6.

Tabella 5 – Ripartizione finanziaria a livello delle misure.

	ASSOCIAZIONI	POLITICI	TECNICI	media pesata
MISURE				
Microfiliera	5,4%	7,8%	7,9%	7,1%
Silvicoltura	4,0%	4,6%	5,6%	4,9%
Diversificazione delle attività agricole	8,8%	10,1%	14,7%	11,8%
Miglioramento del Patrimonio Rurale	7,6%	10,5%	9,7%	9,2%
Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	12,4%	11,3%	11,2%	11,6%
Servizi	13,7%	11,5%	13,7%	13,2%
Giovani agricoltori	23,8%	12,3%	19,9%	19,5%
Formazione	10,6%	10,0%	9,7%	10,0%
Infrastrutture	13,8%	21,8%	7,7%	12,8%
Totale	100%	100%	100%	100%
pesi (w)				
Associazioni	41,7%	29,0%	26,6%	32,5%
Politici	12,7%	31,9%	22,9%	22,5%
Tecnici	45,6%	39,1%	50,5%	45,1%

Livelli	Misure ed Interventi	Ripartizione finanziaria	
		%	euro
I LIVELLO-Misura	Microfiliera	7,1%	310.414
II LIVELLO-Interventi	Piante aromatiche	12%	37.913
	Colture arboree	14%	43.972
	Frutticoltura	19%	58.116
	Liquirizia	8%	25.463
	Zootecnia	22%	68.905
	Prodotti no food	24%	76.045
I LIVELLO-Misura	Silvicoltura	4,9%	213.740
II LIVELLO-Interventi	Investimenti in azienda	18%	37.505
	Investimenti in imprese di trasformazione	53%	113.314
	Stabilità ecologica	29%	62.921
I LIVELLO-Misura	Diversificazione delle attività agricole	11,8%	517.571
I LIVELLO-Misura	Miglioramento del patrimonio rurale	9,2%	405.422
II LIVELLO-Interventi	Conservazione del produttivo a fini non agricoli	16%	66.588
	Conservazione di elementi non produttivi del patrimonio rurale	32%	131.422
	Recupero ed ammodernamento dei fabbricati	51%	207.412
I LIVELLO-Misura	Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	11,6%	509.703
II LIVELLO-Interventi	Realizzazione laboratori artigianali	18%	89.992
	Recupero strutture turistiche e ricreative	16%	81.946
	Adeguamento e realizzazione piccoli impianti sportivi	10%	51.631
	Creazione di reti di imprese per promuovere e gestire l'offerta turistica e culturale	28%	142.510
	Creazione di reti di imprese per valorizzare le produzioni tipiche ed artigianali	28%	143.624
I LIVELLO-Misura	Servizi	13,2%	580.829
II LIVELLO-Interventi	Studio ed analisi	8%	49.196
	Accesso al credito	17%	98.007
	Sportelli informativi	10%	55.557
	Marketing territoriale	12%	70.192
	Assistenza tecnica ed agronomica	10%	60.800
	Servizi per la fruizione del territorio	10%	57.671
	Reti e servizi telematici	9%	54.262
	Colture innovative	11%	65.579
	Marchi di qualità	12%	69.564
I LIVELLO-Misura	Giovani agricoltori	19,5%	856.160
I LIVELLO-Misura	Formazione	10,0%	441.132
II LIVELLO-Interventi	Corsi di riqualifica ed i aggiornamento	18%	78.411
	Corsi aventi scopo anche di informazione e divulgazione	24%	103.935
	Corsi di formazione di breve durata	18%	78.383
	Stage	41%	180.404
I LIVELLO-Misura	Infrastrutture	12,8%	565.029
II LIVELLO-Interventi	Costuzione ed ammodernamento acquedotti rurali ad uso potabile	33%	188.821
	Interventi di elettrificazione rurale	22%	122.570
	Interventi di viabilità rurale	45%	253.637

Tabella 6 – *Ripartizione finanziaria a livello degli interventi.*

6.2.L'elaborazione del piano finanziario e la valutazione degli effetti del PIAR

In sede di assemblea l'allocazione delle risorse a livello degli interventi ha suscitato alcune perplessità poiché è stato osservato che la quota attribuita per le Misura Formazione era inferiore rispetto alle manifestazioni di interesse prospettate in sede di Partenariato. Inoltre, per quanto riguarda gli interventi attivabili dai Comuni, la quota relativa alle infrastrutture risultava inferiore rispetto alle preferenze dei rappresentanti delle amministrazioni comunali. Per risolvere tale incongruenza, senza compromettere l'allocazione delle risorse definita precedentemente, i Politici

hanno proposto di ridurre la quota relativa ad altri interventi attivabili dai Comuni (ricadenti nell'ambito delle misure Silvicoltura, Miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale ed Incentivazione delle attività turistiche ed artigianali) per aumentare la quota relativa alle infrastrutture. Inoltre in sede di Partenariato si è avanzata la proposta di ridurre la quota destinata alla misura per l'Insediamento dei giovani agricoltori prevedendo di indirizzare alcune loro iniziative nell'ambito della misura Microfiliera.

Un altro problema sorto in sede di assemblea ha riguardato la possibilità di lasciare risorse inutilizzate qualora per determinati interventi non pervenissero sufficienti manifestazioni di interesse dagli operatori presenti sul territorio. Per superare tale problema, senza compromettere l'allocazione definita nel processo di convergenza, in sede di assemblea si è stabilito di lasciare la possibilità di trasferire risorse da determinati interventi verso altri, sempre nell'ambito della stessa misura. In tal modo l'allocazione cui si è pervenuti diventa vincolante a livello delle misure, al fine di rendere imm modificabili le somme stanziare tra le stesse, mentre a livello degli interventi si è scelta una ripartizione flessibile, ovvero sufficientemente elastica da permettere una parziale modificazione in funzione delle manifestazioni di interesse che perverranno dagli operatori presenti sul territorio.

La rimodulazione dei risultati del modello decisionale, sulla base delle modifiche suggerite in sede di Partenariato, ha consentito di pervenire all'allocazione finale (tab. 7), e di elaborare il Piano finanziario articolato per misura e per fonti di finanziamento. Sulla base dell'allocazione finale a livello delle misure ed interventi è stato possibile stimare gli effetti territoriali del PIAR, quantificando in fase ex-ante gli interventi realizzabili fra le diverse misure (tab. 8).

Tabella 7 – *Ripartizione finale delle risorse finanziarie a livello delle misure.*

	Ripartizione della spesa pubblica	
	%	Euro
MISURE		
Microfiliera	7,0%	309.190
Silvicoltura	3,6%	159.255
Diversificazione delle attività agricole	12,3%	542.656
Miglioramento del Patrimonio Rurale	7,7%	340.982
Incentivazione di attività turistiche ed artigianali	4,6%	203.900
Servizi	14,4%	632.323
Giovani agricoltori	11,4%	500.000
Formazione	15,4%	679.694
Infrastrutture	23,5%	1.032.000
<i>Totale</i>	100,0%	4.400.000

Tabella 8 – *Stima degli effetti sul territorio dell'implementazione del PIAR*

MISURA	AZIONE	OBIETTIVO	INDICATORE	VALORE
4.5 b	Culture officinali	Recupero di aree marginali Integrazione redditi aziende ed introduzione di colture innovative	N° di ha recuperati	10
	Zootecnia minore		N° di nuove aziende zootecniche	2
	Piccoli frutti		N° di ha interessati	10
	Prodotti no food		N° di aziende beneficiarie	2
	Frutticoltura da seme e da guscio		N° di ha recuperati	8
4.9	a	Valorizzazione e ripristino del patrimonio boschivo e forestale	N° di ha recuperati	110
	b		N° di aziende incentivate	2
4.10	Incentivazione delle attività turistiche	Diversificazione del reddito agricolo	N° di nuove aziende agrituristiche realizzate	5
4.11	Conservazione elementi non produttivo	Valorizzazione dei borghi rurali e recupero di fabbricati rurali	N° borghi recuperati	1
	Conservazione elementi del patrimonio produttivo a fini non agricoli		N° fabbricati rurali recuperati	1
	Recupero fabbricati rurali e borghi			
4.12	Realizzazione di piccoli impianti sportivi	Valorizzazione dell'artigianato e creazione di servizi a supporto della fruizione turistica	N° di piccoli impianti sportivi realizzati	1
	Creazione di botteghe artigianali		N° di botteghe artigianali realizzate	4
	Realizzazione di reti fra imprese artigianali		N° di imprese in rete	
4.13	Servizi essenziali per l'economia dell'area	Miglioramento della qualità della vita ed ottimizzazione dei servizi nell'area rurale della Piana di Gioia Tauro	N° di soggetti interessati	1000
4.14	Aiuti al primo insediamento	Incentivazione occupazione giovanile in agricoltura	N° di nuove imprese agricole	23
4.15	Formazione	Qualificazione degli operatori rurali	N° di corsi attivati	5
4.17	Infrastrutture agricole	Migliorare la fruizione del territorio rurale	N° di km di strade rurali ristrutturate	10
			N° di km di elettrificazione rurale realizzati	1
			N° di km di acquedotti rurali realizzati	1

7. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

La definizione dei Piani Integrati per le Aree Rurali comporta una complessa attività di concertazione all'interno del Partenariato Socio-economico (PSE), costituito da soggetti rappresentativi di interessi economici collettivi e privati, responsabile dell'attività di pianificazione degli interventi da promuovere nell'area.

La metodologia presentata in questo studio, applicata nell'ambito del PIAR "Piana di Gioia Tauro" in Calabria, ha permesso al gruppo tecnico di affrontare in modo efficace la complessità che

caratterizzava il problema decisionale ed ha facilitato l'identificazione di una comune strategia di sviluppo del territorio.

Complessivamente il PIAR elaborato è frutto di una serie di analisi e di un complesso processo decisionale interattivo fra il Gruppo Tecnico ed i membri del PSE. L'analisi territoriale ha permesso di analizzare le caratteristiche dell'area mentre l'attività di sensibilizzazione e di animazione del territorio, attuata contestualmente all'analisi territoriale, ha portato all'istituzione di un partenariato rappresentativo degli interessi dell'area.

Il metodo utilizzato per la sintesi delle priorità ha consentito di esplicitare le preferenze dei diversi attori decisionali relativamente alle priorità d'investimento ed il processo di convergenza, diviso in più fasi, è risultato efficace in termini operativi, favorendo l'identificazione di una strategia di sviluppo condivisa dal PSE nel suo complesso. In particolare, il modello di supporto alle decisioni utilizzato, elaborato nell'ambito del PIAR "Aspromonte Sud" da Marcianò et al. (2002), si è rivelato esportabile nell'ambito del PIAR "Piana di Gioia Tauro" senza difficoltà ed ha consentito di esplicitare le preferenze dei diversi attori decisionali relativamente alle priorità d'investimento. Rispetto allo studio effettuato da Marcianò et al. (2002) una differenza riguarda il ruolo assunto dagli universitari presenti nel Partenariato che, nel PIAR "Aspromonte Sud" è stato circoscritto alla sola definizione ed applicazione del modello di supporto alle decisioni al fine di facilitare il processo di convergenza. In questo studio, invece, il team universitario è intervenuto attivamente anche nel processo decisionale rispondendo ai questionari.

Altre osservazioni sul modello di supporto alle decisioni sono comuni a quelle tratte nell'ambito dello studio condotto da Marcianò et al (2002). Più in particolare, la scelta di un metodo qualitativo è stata motivata principalmente dalla constatazione che i vari soggetti del Partenariato si sono espressi sempre in termini qualitativi e relativi in sede di concertazione. La strutturazione gerarchica ha consentito di affrontare in modo efficace la complessità che caratterizzava il problema decisionale. Il metodo dei confronti a coppie ha facilitato l'esplicitazione delle preferenze da parte dei decisori: esprimere giudizi comparativi su due soli elementi alla volta del problema decisionale è risultato notevolmente più facile rispetto ad esprimere le proprie preferenze su tutti gli elementi contemporaneamente, ed ha permesso di produrre giudizi accurati, ovvero basati su una adeguata comprensione degli strumenti del Piano.

Il processo di convergenza, diviso in più fasi, è risultato efficace in termini operativi, mitigando le differenze riscontrate nell'attribuzione dei pesi alle diverse categorie individuate. I decisori hanno dichiarato che i risultati presentati a livello individuale riflettevano le proprie preferenze espresse durante la compilazione dei questionari; hanno accettato la prima aggregazione a livello di categoria e, nell'ultima fase, quella relativa alla decisione di gruppo, hanno proposto alcune modifiche che hanno portato all'individuazione della ripartizione finale. Alla fine del processo l'attenzione dei decisori è stata rivolta al territorio nel suo complesso, integrando gli interessi dei diversi soggetti coinvolti e delle parti sociali rappresentate, e superando le perplessità inevitabilmente presenti quando si realizza un nuovo tipo di percorso metodologico, sostanzialmente diverso da quello che caratterizza il voto di maggioranza.

Sul confronto fra il voto di maggioranza ed il metodo AHP può essere utile fare una breve riflessione. Se un gruppo di individui ha il fine di giungere ad una scelta collettiva, una volta che ciascun individuo ha espresso le proprie scelte, il metodo AHP combina queste ultime per pervenire ad una scelta di gruppo. Tale metodo è sostanzialmente diverso dal voto di maggioranza, nel quale, al posto dei pesi, viene usata una scelta dicotomica (sì, no), ed il cui risultato può essere diverso da quello che si otterrebbe combinando le priorità generate dagli individui. Di fatto, mentre il risultato di un voto di maggioranza generalmente esclude le preferenze del gruppo minoritario, tali preferenze vengono utilizzate nel metodo AHP, attraverso il quale si perviene alla scelta finale di gruppo con il contributo di tutti gli individui coinvolti nel processo decisionale.

In questo studio il modello di supporto alle decisioni è integrato alle altre fasi che hanno caratterizzato la preparazione del Piano. L'analisi territoriale, le manifestazioni di interesse dei soggetti pubblici e privati, nonché gli incontri del Partenariato, costituiscono fasi essenziali situate a monte dell'analisi quali-quantitativa effettuata con il metodo AHP. La discussione dei risultati raggiunti e la valutazione delle priorità discusse in sede di Partenariato, costituiscono una fase fondamentale che si colloca successivamente all'applicazione del modello di supporto alle decisioni. Una linea di ricerca in fase di approfondimento nell'ambito di altri Piani Integrati in Calabria, riguarda la possibilità di approfondire il sistema di valutazione ex-ante degli effetti del Piano Integrato, in questo studio limitato agli indicatori di realizzazione previsti dalla Regione Calabria.

8. - RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baldari M., Gulisano G. (2001) *I Processi innovativi nell'olivicoltura calabrese*, Edimedia, Reggio Calabria.
- Forman E.H. (1990) Multi Criteria Decision Making and the Analytic Hierarchy Process, in Bana e Costa C.A. (ed.) *Reading in Multiple Criteria Decision Aid* (2001), Springer-Verlag.
- Gaudio F., Gaudio G., Zumpano C. (1997) Politiche strutturali e per lo sviluppo rurale in Calabria, in Mantino F., Pesce A. (a cura di) *Politiche strutturali e per lo sviluppo rurale nelle regioni del Mezzogiorno*, INEA, Roma.
- Inglese P., Calabrò T. (2000) Storia e sistemi dell'olivicoltura della Piana di Gioia Tauro, *Italus Hortus*, 7, 28-34.
- ISTAT (1991) *3° Censimento Generale dell'Agricoltura*, Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, fascicolo provinciale di Reggio Calabria.
- Marcianò C., Calabrò T., De Luca A.I. (2002) *Un modello decisionale per l'allocazione delle risorse finanziarie pubbliche nell'ambito di un Piano Integrato per le Aree Rurali in Calabria*, XXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali, 10-12 Ottobre, Reggio Calabria
- Marcianò C., Calabrò T., De Luca A.I. (2003). Achieving a Common Strategy for an Integrated Rural Development Plan in South Italy using Analytic Hierarchy Process, Regional Studies International Conference on "Reinventing Regions in the Global Economy, Pisa, Italy, 12-15 April
- Saaty T.L. (1988) *Mathematical Methods of Operations Research*, Dover Publications, New York.
- Saaty T.L. (2001a) *Decision Making for Leaders*, Vol.2, RWS Publications, Pittsburgh, USA.
- Saaty T.L. (2001b) *The Analytic Network Process*, RWS Publications, Pittsburgh, USA.

ABSTRACT

In the Integrated Plans for Rural Areas (PIAR) a key role is played by the establishment of an agreement process among the members of the Socio-Economic Partnerships, in order to define the strategic priorities for the rural development of the territory. The decisional conflicts that may arise in the agreement process make it particularly complex the definition of common priorities for the Partnership as a whole. The goal of this study is to define an integrated methodology that may be used by a group of experts in order to solve the decisional conflicts that arise in the agreement process in order to define a common strategy of rural development for the area.

The methodology has been applied in the PIAR “Piana di Gioia Tauro” in Calabria, South Italy. The methodology allowed the group of experts to deal efficiently with the complexity of the decisional problem, and to integrate the preferences of the different members of the socio-economic partnership. The final choice of the PSE was reached with the contribution of the different members involved in the decisional making process.